

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA

FIRMA SU
www.notizieprovita.it

www.lacrocequotidiano.it

LACROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA

FIRMA SU
www.notizieprovita.it

€ 1,50 | Anno 2 | Numero 238 | Mercoledì 3 febbraio 2016 | Santo del Giorno: **San Biagio di Sebaste**, Vescovo e Martire (protettore contro il mal di gola) | www.facebook.com/lacrocequotidiano

3 febbraio | 1783 – La Spagna riconosce l'indipendenza degli Stati Uniti d'America durante la guerra d'indipendenza americana; **1871** – La capitale d'Italia viene trasferita da Firenze a Roma; **1957** – Cominciano le trasmissioni di **Carosello**; **1959** – Muoiono in un incidente aereo **Buddy Holly**, **Riche Valens** e **The Big Bopper**: in *American Pie* Don McLean ne parlerà come del “*day the music die*”; **1966** – La navetta sovietica “**Luna 6**” effettua il primo allunaggio; **1969** – **Yasser Arafat** viene nominato capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina

#FATTI |
GLI SPENDIDI VOLONTARI DEL CIRCO MASSIMO
di ADOLFO MARINI | pag. 3

#CULTURA |
DONNE A PARIGI PER ABOLIRE L'UTERO IN AFFITTO
di MYRIAM CONTI | pag. 6

#MEDIA |
QUEI CONFORMISMI FIRMATI GRAMELLINI
di VALERIO MUSUMECI | pag. 7

Primarie

Risultati a sorpresa al via delle primarie per l'individuazione del candidato sia repubblicano sia democratico alla successione di Barak Obama. Nello stato dell'Iowa Hillary Clinton vince contro il rivale Bernie Sanders, ma di un'incollatura. In campo repubblicano a sorpresa Ted Cruz batte Donald Trump. L'esponente sostenuto da una capillare rete di militanti protestanti evangelici si impone così come la nuova stella in vista delle presidenziali che sono previste a novembre. Tra meno di una settimana rinvincita sia per i democratici sia per i repubblicani nel New Hampshire, dove si cominceranno a delineare gli equilibri in vista di elezioni mai così incerte in terra statunitense. Affonda Jeb Bush.

EUROPA |

DA BRUXELLES ALTOLA A RENZI: NO A NUOVA FLESSIBILITÀ

Il Commissario dell'UE Moscovici blocca le rivendicazioni di Matteo Renzi: «Discussioni inutili, l'Italia è già il Paese che beneficia della flessibilità maggiore in Europa». Gli fa eco il capogruppo del partito popolare europeo, Weber: «Per Roma non ci sono più margini». Renzi replica piccato: «Basta lezioncine da Bruxelles». Cede la borsa: -3%.

UNIONI GAY |

Ddl #Cirinnà: il gioco si fa duro

Il Senato ha respinto con un'unica votazione per alzata di mano sia le questioni pregiudiziali di costituzionalità sia le richieste di sospensiva sul progetto di legge sulle unioni civili omosessuali. Entro l'11 febbraio i proponenti puntano ad ottenere il voto definitivo sul provvedimento senza rinunciare neanche alla stepchild adoption che è la legittimazione della pratica dell'utero in affitto

sti affacciati nell'aula del Senato è di una colossale messa in scena, una recita, una burla ideologica. Ma invece il voto dei senatori sarà reale, determinante, incidente in termini enormi sul costume nazionale e sul concreto diritto dei bambini a non essere mai considerati oggetti di compravendita, delle donne a non veder violato il proprio corpo considerato come un “forno”, della maternità a non essere ridotta a bene di consumo commerciabile.

La discussione del Senato avviene mentre in Francia la conferenza internazionale contro l'utero in affitto riunisce femministe da tutto il mondo, molti esponenti di sinistra e semplici cittadini in un no gridato contro ogni pratica di “maternità surrogata”. In Francia si discute con schiettezza e dati alla mano della colossale tragedia che riduce centinaia di migliaia di donne in

La discussione del Senato avviene mentre in Francia la convenzione internazionale contro l'utero in affitto riunisce femministe da tutto il mondo, politici di sinistra e cittadini

schiavitù. Al Senato italiano si fa la recita e la si fa all'italiana, come al solito, con il metodo della politica italiana: con i bizantinismi, i piccoli e grandi inganni, i trucchi linguistici. Politici imbroglioni parlano di “sogni” citano Aldo Moro e Nilde Iotti. Il buon Nitto Palma a un certo punto del dibattito è sbottato: «Fate i seri, proponete direttamente l'abolizione dell'articolo della legge 40 che vieta l'utero in affitto».

Ma non sono seri. Il Senato è il luogo dove si sta svolgendo un gioco delle tre carte, dove negano pure l'evidenza, dove trasformano il falso in vero con la prepotenza dell'ideologia. La battaglia sarà lunga e difficile, non si ferma al Senato, ci sarà la Camera e ci sarà anche il passaggio al Quirinale dove Sergio Mattarella non potrà non rimarcare i colossali aspetti di incostituzionalità di questo raffazzonato ddl. Noi dobbiamo continuare a parlare al Paese, a informare e formare con lo spirito del Circo Massimo: la gioia che deriva dalla testimonianza della verità. E spiace aver letto il presidente dei senatori Pd, Luigi Zanda, lamentarsi e definire “sgradevole” chi in quella piazza ha promesso che ricorderemo chi dovesse varare una legge che viola il diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma. L'Italia tutta se ne ricorderà, senatore Zanda. E se Matteo Renzi vuole fare il Partito della Nazione sa bene che senza la Nazione, quel partito non si fa. La democrazia, senatore Zanda, consegna a voi il potere di fare le leggi e anche in questi giorni di provare a farne una che trasforma il falso in vero e inganna il popolo. Al popolo a quel punto resta un solo bene: la memoria. Ce ne ricorderemo. Se toccherete il diritto dei bambini ad avere una mamma e un papà, non venite a chiederci mai più un voto. Mi impegnerò personalmente affinché sia tenuta memoria della violazione del patto primigenio che un legislatore dovrebbe stipulare moralmente con il cittadino di cui è rappresentante: non ingannarlo mai. ■

Foto © ANSA



Il nodo dell'articolo 5 verrà risolto la settimana prossima dopo che si saranno esauriti i 110 interventi previsti per 21 ore complessive di dibattito. Si va anche verso il taglio degli emendamenti. In aula asse tra Pd e Movimento 5 Stelle

LICEO LINGUISTICO A. MANZONI
VIA GRAZIA DELEDDA II,
MILANO
VENERDÌ | 5 FEBBRAIO | ORE 18.30

Sul genio italiano

Introduce:
IPPOLITO PINGITORE

Modera:
VALERIO ALBERTO MENGA

Intervengono:
STENIO SOLINAS (ILGIORNALE)
ANGELO CRESPI (ILGIORNALEOFF)
ANDREA CHINAPPI (IL BESTIARIO)

presentazione
della rivista strapaesana
Il Bestiario degli italiani

CIRCOLO PROUDHON
L'INTELLETTUALE DISSIDENTE

(Mino Maccari nel suo laboratorio)

#EDITORIALINO | IRRESPONSABILE

di HASHTAG

“L'obbedienza non è più una virtù” è senza dubbio la frase di don Lorenzo Milani più citata, quasi sempre a prescindere dal contesto in cui fu detta e scritta, oltre ad essere certamente anche la più abusata. Oggi ne abusiamo noi, agganciandole un complemento che ci duole scrivere: «L'anticlericalismo, almeno in certe condizioni, lo è». Quando infatti un sacerdote è così irresponsabile da trasformare la giusta e doverosa celebrazione di un battesimo per tre creature nate da utero in affitto in un gratuito spot all'omosessualismo e alla maternità surrogata, il tradimento si configura a più livelli. Così don Federico, che secondo la narrazione del Corriere ha battezzato le tre bambine di Simone e Roberto (ovvero del solo Simone), ha ritenuto opportuno citare il nr. 2357 del Catechismo della Chiesa Cattolica per soggiungere: «Io guardo voi e non condivido queste parole». Così mentre si cancellava il peccato originale di tre innocenti (peraltro già enormemente in credito con la vita) si sdoganava l'utero in affitto (pensate che bravi, hanno perfino voluto che Veronica e Kelly presenziassero!) e si accennava tra le righe una benedizione a questa “famiglia”. Così don Federico tradisce la dottrina della fede (ha gli stessi studi di mons. Charamsa, guarda caso), scandalizza un buon numero di fedeli e infligge all'Italia un saggio sciagurato di defezione clericale. Se dai Vescovi in giù i cattolici possono sempre far prevalere “la coscienza” sulla fede ricevuta, forse solo ai laici sarà impedito di far appello alla coscienza per non associarsi a certi “pastori”?

Difendiamo i bambini e la famiglia!

#STOPCIRINNA

FIRMA SU

www.notizieprovita.it

Stavolta il #Vespaio è venuto fuori!

A una settimana dalla puntata anomala di Porta a Porta, in cui a controbattere alla Cirinnà c'erano stati ospiti scarsamente rappresentativi del popolo del Circo Massimo, stavolta l'ospite è stato il portavoce del Comitato promotore del Family Day. Con calma e lucidità professorale, Gandolfini ha sbugiardato luoghi comuni, illustrato punti critici ed esposto le possibilità per un dialogo tra le parti

di Giovanna Arminio

Dopo l'ennesima scorpacciata di dibattiti televisivi, mi è chiaro il motivo per cui negli ultimi anni mi sia convertita ai cartoni animati.

La scorsa settimana, Bruno Vespa aveva "dimenticato" di invitare gli organizzatori del Family Day, ma adesso, considerata la marea umana riversatasi al Circo Massimo, ecco che finalmente il programma di "Porta a porta" di lunedì prevede la partecipazione del portavoce del Comitato "Difendiamo i nostri figli", professor Massimo Gandolfini.

La trasmissione inizia alle 23:35 – orario per me proibitivo – e, come sapete, si divide in due parti.

Vediamo se indovinate a che ora viene strategicamente messo in onda il dibattito politico!

I primi trentotto minuti della trasmissione sono dedicati a Gabriel Garko e Gigliola Cinguetti.

Costretta dalle circostanze scopro che l'attore è amatissimo dalle donne (portatemele davanti una alla volta, giusto per fare due chiacchiere), funestato da un incidente talmente grave da rendere necessari dieci giorni di prognosi (per chi non lo sa, si danno a cani e porci) e criticato dalle fans (le stesse che lo amano tantissimo?) perché si sarebbe fatto ritoccare male gli zigomi (basta illazioni!).

Ho tanto, tanto sonno, ma resisto.

Gigliola Cinguetti osa cantare tutto il suo repertorio festivaliero, peraltro in playback, mentre, mi sbaglio o Vespa corteggia galantemente la signora?

Mi chiedo per quanto ancora durerà questo strazio quando, finalmente, all'alba delle 00:15 inizia la seconda parte del programma che avrà come ospiti in studio Simona Bonafè (PD), Mara Carfagna (FI), l'editorialista de La Stampa Gianni Riotta, il portavoce del Comitato "Difendiamo i nostri figli" Massimo Gandolfini e, in collegamento da Milano, il direttore de Il Giornale Alessandro Sallusti.

L'orario è improponibile per il pubblico medio che il giorno dopo ha una giornata di lavoro e i figli da accompagnare a scuola.

Ora, ho un dubbio: sono io che penso male o la stragrande maggioranza delle trasmissioni televisive ha un subdolo messaggio da trasmettere che lo spettatore subisce in modo più o meno consapevole?

A guardare la puntata, sembra che il Family Day sia esclusivamente una manifestazione cattolica e per cattolici.

Il primo servizio parte con le interviste ai partecipanti: la madre di sei figli è in piazza per ricordare l'importanza della mamma e del papà nella famiglia, un signore lo è per difendere la famiglia "normale", un sacerdote straniero maldestramente afferma che i bambini "si spaventeranno" con due mamme e due papà e, infine, chiude la giornalista secondo la quale il Family Day – dove sfilano



no associazioni e movimenti cattolici e volti noti della politica – difenderebbe la famiglia "tradizionale".

La scelta degli intervistati non è casuale e non lo sono le parole dette.

Inorridisco per l'uso strumentale delle persone: la bella famiglia non viene intervistata per mettere in risalto la scelta di vivere il matrimonio cattolico come apertura alla vita, ma allo scopo di fare emergere la distanza tra la piazza e il resto della società. Quanti, infatti, oggi, si identificherebbero con una famiglia numerosa?

Evidentemente l'intervistato che parla di "famiglia normale" intendeva dire naturale, cioè composta da uomo e donna, non solo per disegno divino ma anche per essere un dato evidente nella realtà.

Ed ancora, il sacerdote straniero con poca padronanza linguistica, secondo il quale i bambini "si spaventeranno" di fronte a due mamme o due padri, di certo parlava del futuro disagio senza una delle due figure genitoriali di riferimento.

Ora, prima di fare qualche considerazione sul dibattito vero e proprio, chiarisco in due parole che sui grandi temi etici il coinvolgimento della società civile deve essere massimo.

Per i nostri detrattori la cosa più semplice è relegare la questione delle unioni civili, del matrimonio egualitario, dell'omogenitorialità, dell'utero in affitto ad "affare dei cattolici", quegli esseri strani che fanno tanti figli.

Ormai è chiaro che non è questione (solo) religiosa, ma antropologica, sociale, giuridica alla quale tutti siamo chiamati. E tanto c'era in piazza. Ma ai nostri giornalisti non piace che si veda.

Comincia il dibattito.

La Bonafè (PD) – dopo la terza volta che le viene rivolta la stessa domanda, ossia se "c'è un margine di trattativa su questo problema delle adozioni per le coppie omosessuali" – entra in confusione e dice che «ci sono dei punti della legge Cirinnà su cui c'è ancora in atto un lavoro... c'è un lavoro che continua... ci sono dei punti sui quali ci sono sensibilità diverse...».

La Carfagna (FI) prima afferma chiaramente che il partito non apprezza l'impianto della legge – sia perché introduce elementi d'incostituzionalità nell'equiparazione con il matrimonio sia per la stepchild adoption, vista come questione fortemente divisiva – e dopo dice che bisogna dare diritti a chi non ne ha.

Come fossero caramelle!

Per fortuna comincia a parlare Massimo Gandolfini, chiaro, semplice, conciso.

I temi su cui il popolo del Family Day non è disposto ad indietreggiare sono curiosamente quelli elencati dalla Carfagna: matrimonio egualitario e adozione del figlio naturale del partner.

L'unica apertura – assolutamente condivisibile – è il riconoscimento dei diritti civili che emergono nell'ambito della relazione affettiva delle persone omosessuali, molti dei quali già previsti, ma da riorganizzare nell'ambito di una legge quadro (o cornice), cioè una legge o insieme di leggi che contengono i principi fondamentali di regolamentazione di una materia specifica.

Da medico, Gandolfini smaschera la mancanza dei cosiddetti diritti sanitari, in quanto nell'ambito del consenso informato il paziente può nominare chiunque (anche slegato da vincoli di parentela) come garante, con conseguenti diritti di visita e di accesso alle informazioni relative allo stato di salute.

Nessuno lo ha detto a Scialpi e a suo "marito"?

Anche il secondo servizio è impiantato sul carattere cattolico dei precedenti Family Day: la differenza tra quello del 2007 e quello del 2015 sarebbe che nel primo la C.E.I. era apertamente schierata a favore della piazza (che affossò i D.I.C.O. di Prodi) e nel secondo, invece, le gerarchie ecclesiastiche avrebbero fatto un passo indietro grazie all'effetto di Papa Francesco.

Questa proprio non l'ho capita.

Ora, non so voi, ma a me sembra di ricordare che il cardinal Bagnasco si sia apertamente pronunciato definendo la manifestazione condivisibile e assolutamente necessaria.

Tralasciando Riotta, editorialista de La Stampa, il cui intervento è trascurabile per vaghezza di contenuto, non mi rimane che Sallusti, direttore de Il Giornale, che chiarisce una cosa a me cara.

La piazza del Family Day non vuole negare l'amore alle persone omosessuali e l'attacco

ai divorziati e conviventi presenti è pretestuoso e fuorviante: ricordiamo che la Meloni è stata letteralmente massacrata da chi le augura figli gay e trans e chi, non avendo letto il ddl Cirinnà, le chiede se ha capito che le servirà la stepchild adoption non essendo sposata (mi sto sentendo male).

La piazza, secondo Sallusti, ha detto semplicemente che i bambini non si comprano, che hanno diritto a una mamma e un papà e che il matrimonio egualitario – oltre che esser un obbrobrio dal punto di vista giuridico – intende introdurre un modello antropologico di "famiglie" inesistente in natura (in realtà l'ultimo concetto l'ho liberamente interpretato essendo più mio che suo).

Alla fine della trasmissione, anche Vespa, un po' stufo, incalza la Bonafè concludendo che con il d.d.l. attuale «l'utero in affitto, per ragioni umanitarie, viene sdoganato».

Bingo!

Gandolfini riferisce che attualmente i bambini all'interno di coppie omosessuali sono 528 (e non 100.000) ed alcuni provengono da genitori eterosessuali, per i quali non si pone il problema della stepchild adoption, quindi è legittimo ritenere che dei residui casi se ne possa occupare il Tribunale per i Minorenni competente.

Perché in questi casi invochiamo l'intervento dei giudici e non del Parlamento?

Semplicemente perché si tratta degli effetti di condotte vietate nel nostro Paese, sui quali va applicata la legge vigente che vieta la maternità surrogata.

Anche la sedicente ginecologa cattolica, dottoressa Porcu del Sant'Orsola di Bologna – abituata a congelare ovuli, spermatozoi e, quando necessario, embrioni (avete capito bene) – è contro la maternità surrogata e ritiene che si tratti di «un'alternativa non da percorrere... io ritengo che cellule tessuti organi funzioni non debbano essere commerciati... dobbiamo liberarci anche dalle moderne tecnologie che possono renderci schiavi».

La Bonafè candidamente ammette «...che ci sia il turismo dell'utero in affitto», ma che «non siamo purtroppo noi a normare le regole degli altri paesi europei».

No, è vero, non possiamo "normare le regole degli altri paesi europei", ma possiamo, anzi dobbiamo, evitare di promulgare leggi che entrano in contrasto con un'altra legge dello Stato (la n. 40 che vieta la maternità surrogata) e che introducono surrettiziamente e di fatto una pratica non ammessa in Italia.

L'ordinamento giuridico deve avere una sua coerenza interna e non contraddirsi.

I parlamentari sono messi lì proprio per questo, o non era chiaro?

E mentre giungono le prime notizie dal Senato, citando un amico, vi ricordo che non esiste sconfitta nel cuore di chi lotta. ■

CORSI E RICORSI |

LA SINISTRA BORGHESE CHE PUNTA SUL “#BIO”

Dimentica degli operai e ormai despota del proletariato, l'originaria vocazione della grande sinistra si è sparpagliata per i molti rivoli dell'ambientalismo dis-integrale e dell'antropologia dis-integrata

di Alessandro Rico

Sere fa Nichi Vendola commentava con sufficienza il ddl Cirinnà. Bene le unioni civili, ma lui è a favore del "matrimonio egualitario". Il "matrimonio egualitario" è il nuovo ritrovato di questa sinistra del XXI secolo, che si barcamena tra radicalismo e liberal-democrazia, impegnata a decostruire la tradizione e alla ricerca disperata di un proletariato da redimere. La trasformazione da falce e martello a preservativo e arcobaleno non è stata indolore: di mezzo è arrivato il fallimento dell'Unione Sovietica, con il crollo del Muro di Berlino e la "fine delle ideologie". A vivere senza ideologie non si è mai rassegnato nessuno, però. Così ci si è ingegnati per inventarne di nuove: da una parte i miti economicisti, la libertà e il consumismo, dall'altra l'ecologismo, l'animalismo, il femminismo e l'emancipazione dei gay. Da quand'è che a sinistra anziché chiedersi "che fare" si chiedono "chi farsi"?

In principio fu l'archeologia del sapere, l'espediente foucaultiano per demistificare convenzioni e istituzioni sociali che erano state surrettiziamente modellate sulle esigenze del capitalismo borghese. Poi l'infatuazione linguisticheggiante, lo scollamento tra le parole e le cose, la decostruzione. Man mano che il sol dell'avvenire tramontava, la sinistra postmoderna, per dirla con Andreotti, ha smesso di battersi per dare la terra al contadino e ha iniziato a farlo per dare il contadino al contadino. I nuovi movimenti di "liberazione", nati all'inizio al margine della società, sono diventati sempre più chic, sempre più accademici, sempre più lontani dal vecchio conflitto capitale-lavoro. All'inizio forse recavano un che di genuino,



quando esser donna significava dover buscarsi schiaffoni in silenzio, o esser gay condannava alla segretezza assoluta oppure al biasimo e alla riprovazione (specie al tempo della psicosi da AIDS). Poi l'emancipazionismo è diventato dirittocivilismo, una triste parodia di filosofie deliranti, che sono cominciate sotto la dicitura di "gender studies" e sono finite sotto la tragicomica etichetta di "queer studies". Tutte accomunate dallo stesso peccato originale: sesso e genere sono due cose diverse, gli attributi naturali non contano perché l'identità è tutta culturale. I perbenisti al servizio del capitale ci hanno insegnato che la donna deve sposarsi ed essere sottomessa, ma noi ridiamo la vista ai ciechi e proclamiamo ai prigionieri la liberazione: per citare una nota canzone dei Queen, "si può esser qualsiasi cosa si vuole, basta diventare ciò che pensi di poter essere". Forse la cosa è un tantino sfuggita di mano, se dal complesso intreccio di natura e cultura qualcuno è arrivato a dire che la madre è un "concetto antropologico" – e il problema non è tanto nell'aggettivo "antropologico", ma nello scambiare una persona per un concetto.

Insomma, la sinistra si è messa a combattere la borghesia nelle sue roccaforti: il patriarcato e la famiglia. Le donne si sono liberate, il sesso è stato sdoganato, sono stati inventati nuovi diritti, che significano tutto e il contrario di tutto (il diritto riproduttivo come diritto di uccidere il feto oppure di diventare genitori a tutti i costi), in una spirale di rivendicazioni che si riproduce all'infinito e che temiamo raserà sempre di più l'assurdo. Peccato che la borghesia non c'entrasse niente. Era solo la realtà: la realtà degli uomini e delle donne che spontaneamente si associano, si accasano e crescono dei figli. Peccato soprattutto che i nemici giurati del capitalismo, quelli che preconizzavano la svolta biopolitica, siano stati inghiottiti come

la progenie di Crono dal biopotere del denaro. E gli stessi sinistri che ancora chiamano il piccolo imprenditore "padrone", difendono il "diritto" di approfittare delle donne povere per comprare i bambini, o chiedono di fecondarli in provetta, o stigmatizzano i dubbi bioetici dei cattolici a proposito della ricerca sugli embrioni. Non è mercificazione dei corpi? Non è capitalismo selvaggio? Non è il dominio della tecnica, che traligna nell'eugenetica?

Quel che più colpisce della riconversione postmoderna della sinistra è che la sua ispirazione nichilistica, alla fine, l'ha annichilita. Dovevano decostruire, si sono decostruiti. Perché nonostante il martellamento mediatico planetario, eventi come il Family Day mostrano un popolo che resiste e che manifesta nelle stesse piazze un tempo dominate dalla sinistra. Era il 2002 quando Cofferati dichiarava di aver condotto tre milioni di bandiere rosse al Circo Massimo, contro l'abolizione dell'articolo 18 (proprio quello che la sinistra avrebbe abolito nel 2014). Ancora nel 2009 per Veltroni ce n'erano due milioni e sette. Poi venne Grillo, che nel 2013 disacrò Piazza San Giovanni con il comizio del Movimento 5 Stelle: quella marea contribuì a rovinare la festa all'ingenuo Bersani, un altro campione di harakiri politico. E ancora il Family Day del giugno 2015, sempre a San Giovanni, bissato dall'adunata del Circo Massimo di sabato (che stando a La Stampa di regime non può contenere più di 300.000 persone: o è da vent'anni che si danno i numeri, o il Circo Massimo si sta restringendo a quattro volte la velocità dei ghiacciai).

La sinistra è oggi sospesa tra la terza via renziana e i sommovimenti della minoranza

Foto © ANSA

ROMA |

QUANDO L'ATAC AFFITTA E SI FA #SUBAFFITTARE

Il pasticciaccio brutto della municipalizzata dei trasporti capitolini conta un buco di 23 milioni di euro e deve fare i conti con i progetti di riforma delle società a partecipazione pubblica

di Matteo Marini

Prima affitti e poi te li riprendi in subaffitto. Il paradosso dei paradossi coinvolge l'azienda Atac, municipalizzata del Comune di Roma che si occupa del trasporto pubblico. L'oggetto del paradosso sono gli stessi mezzi dell'azienda e la cifra buttata è tutt'altro che esigua: si tratta di ben 23 milioni di euro.

Per ripianare il danno che le casse del Campidoglio hanno subito a causa di questa operazione, la procura della Corte dei conti del Lazio ha emesso un invito a dedurre (equivalente a un avviso di garanzia nel penale) per la "superficialità nella gestione dell'operazione" nei confronti di Mauro Calamante, ex presidente della società, e di quattro membri del cda: Gian Marco Innocenti, Ercole Turchi, Marco Gelmini e Lorenzo Tagliavanti. Quest'ultimo è l'attuale presidente della Camera di Commercio di Roma.

Questa inchiesta però vive un grave dramma. Se infatti dovesse passare il progetto di riforma sulle società a partecipazione pubblica, vi è il rischio che si preveda che la giurisdizione sulle società «in house» come l'Atac, non spetti più alla Corte dei conti, ma al giudice ordinario.

L'operazione discussa

Tra il dicembre 2003 e i primi di gennaio 2004 Atac ha portato avanti un'operazione finanziaria denominata U.S. Cross Border Lease.

Si è trattato in sostanza di dare in locazione agli investitori statunitensi, fino al 2056, 36 tram e 94 convogli della metro B, percependo in cambio 555.658.729 dollari.

«Entrata dalla porta – scrive il quotidiano Il Tempo – questa somma è subito uscita dalla finestra. Infatti, immediatamente dopo, il

milioni e mezzo di profitto sono strati ro-sicchiati dalle perdite che ci sono state dal 2003 al 2011, anno in cui Atac ha deciso di estinguere anticipatamente l'intera operazione in due tranche (2011 e 2012), attestando le perdite totali a 23 milioni.

I conti di Atac oggi

«Dal 2003 – racconta Il Secolo d'Italia – l'azienda non ha prodotto un bilancio in utile: nel 2012 segnava una perdita di 157 milioni, saliti a 216 l'anno successivo. Nel 2014 il rosso, pur in calo, si è assestato sui 141 milioni. Nella prima metà del 2015 si sono già accumulate passività per 60 milioni, che proiettano il risultato finale dell'anno a -135/-140 milioni. Con questi risultati, non sorprende come il debito sia arrivato a una forbice tra 1,4-1,6 miliardi».

Possibili soluzioni?

Enrico Stefàno, consigliere comunale uscente per il Movimento 5 Stelle, dichiara ai nostri microfoni che per uscire da questo impasse, l'Atac dovrebbe puntare su alcuni nodi fondamentali. Il primo è l'importanza di una campagna di sensibilizzazione dell'utenza sulle motivazioni dei disservizi: «Attualmente in alcuni impianti il lavoro viene svolto per circa il 50% facendo ricorso allo straordinario, impedendo, di fatto, il corretto recupero psicofisico e la fruizione delle ferie. Si rende quindi indispensabile che gli utenti sappiano cosa si nasconde dietro le quasi quattromila corse in meno ogni giorno per guasti e mancanza di personale».

«Ritengo, quindi, – continua Stefàno – che il primo passo da compiere verso una maggiore trasparenza, sia quello di stabilire una comunicazione più efficace ed efficiente tra i lavoratori ed il bacino d'utenza».

«Ma non è tutto – aggiunge l'ex consigliere pentastellato – contestualmente al risveglio della coscienza collettiva, c'è bisogno

EURISPES |

Non vediamo la fine del tunnel perché siamo in una rotonda

Presentato a Roma il “Rapporto Italia 2016” sulla crisi, che non finisce. La colpa? Della burocrazia

di Giuseppe Brienza

Giovedì è stato presentato a Roma, presso la Sala Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale (Bnc), il “Rapporto Italia 2016” dell'Eurispes, l'indagine che ogni anno fotografa la situazione politica, sociale e culturale del Paese. La ricerca, che è dedicata al recentemente scomparso senatore di Forza Italia Donato Bruno (1948-2015), è costruita attorno a 6 “dicotomie”, che danno i titoli ad altrettanti capitoli: Programmazione/Improvvisazione, Fragilità/Solidità, Libertà/Necessità, Io/Noi, Menzogna/Verità, Religiosità/Secolarizzazione (cfr. Eurispes, 28° Rapporto Italia. Percorsi di ricerca nella società italiana, Minerva Edizioni, Bologna 2016, pp. 975, € 55).

Nell'intervento d'apertura della presentazione, a cura del responsabile del comitato scientifico dell'Eurispes Paolo de Nardis, il “decano dei sociologi italiani”, è stato rilevato come la crisi globale che stiamo vivendo nel nostro Paese si è tramutata in una “tempesta perfetta». Una situazione nella quale è venuto meno l'approccio razionale ai problemi, insieme a quell'“interdisciplinarietà dei saperi” che è indispensabile ad ogni analisi politica, economica, sociale. Il «vezzo della specificità sembra colonizzare anche le scienze umane», ha aggiunto il prof. de Nardis, ed è per questo che non si riesce più, nell'affrontare le attuali dinamiche economico-politiche, «a trovare il filo della matassa».

La relazione sul Rapporto è stata esposta dal presidente dell'Istituto Gian Maria Fara, il quale ha esordito individuando quelli che appaiono, secondo la ricerca, i due principali “amplificatori” dell'attuale crisi: «la Burocrazia e il Fisco, che sono il vero gancio che trattiene l'Italia». Da questo “Grande Fardello” deriva infatti «un freno alla fuoriuscita del Paese dalla crisi che lo attanaglia e alla ripresa di un'economia che potrebbe contare sull'enorme potenzialità della quale dispone ancora l'Italia. Una potenza inespresa, imbrigliata e condizionata da un sistema di regole e vincoli soffocanti».

Secondo il presidente di Eurispes, «l'incredibile incremento della produzione legislativa



necessaria a regolare la nuova complessità sociale ed economica, ha trasformato la burocrazia da esecutore prima in attore, poi in protagonista, poi ancora in casta e, infine, in vero e proprio potere al pari, se non al di sopra, di quello politico, economico, giudiziario, legislativo, esecutivo, dell'informazione». La burocrazia pubblica, secondo Fara, ingloba in sé il momento progettuale (la preparazione di leggi, misure, regolamenti), organizza i percorsi di approvazione, di emanazione e di applicazione, determina sanzioni, gestisce e distribuisce le risorse, non ha bisogno della politica se non come simulacro, come involucro che serve a salvare la forma. «Questo progressivo allargamento del ruolo della burocrazia - aggiunge - non può essere attribuito solo alla sua “volontà di potenza” o ad un innato moto riproduttivo. Esso è piuttosto la conseguenza della perdita di ruolo e di credibilità della politica e della sua capacità di rispondere ai cambiamenti sociali e culturali, alle sfide economiche, alla complessità e alla globalizzazione».

Sui rapporti fra burocrati e politici molto ci sarebbe da dire. Condividiamo pienamente la critica sull'eccesso di regolazione che, comunque, i burocrati sono chiamati a gestire (talvolta subire), perché frutto di leggi e decreti provenienti da Governo e Parlamento. Se qualche burocrate interpreta il proprio ruolo come strumento di potere calpestando la funzione civico-sociale che dovrebbe connotare l'attività al servizio dello Stato deve pagare, ma ogni generalizzazione non può che accrescere la crisi etica piuttosto che attenuarla. Se i burocrati italiani sono così “auto-referenziali” rispetto alla politica, ci si spieghi l'istituto dello “spoils system” che, da oltre vent'anni, sta mortificando ulteriormente il ruolo dei funzionari pubblici che, secondo l'articolo 98 della Costituzione, dovrebbero essere «al servizio esclusivo della Nazione». L'ulteriore demoralizzazione e asservimento della burocrazia statale, non lo dimentichiamo, aumenterà solo l'influenza dei “poteri forti”, italiani ed internazionali.

Fra i sei capitoli che compongono il Rappor-

to Eurispes 2016, l'ultimo è il più interessante, dedicato al tema Religiosità/Secolarizzazione (pp. 803-950). Dà conto, fra l'altro, di un sondaggio, compiuto su un campione rappresentativo di italiani, che sono stati interpellati sulla possibilità che Papa Francesco ha di portare a termine l'opera di riforma e rinnovamento in corso nella Chiesa (cfr. Francesco: la semplicità che conquista, pp. 825-830). Dai risultati emerge un vero e proprio «plebiscito di consensi nei confronti del Papa e della sua capacità di ridare slancio alla Chiesa Cattolica» (p. 825). Per l'81,6% degli intervistati, infatti, Bergoglio sta rilanciando efficacemente l'Istituzione-Chiesa fra gli italiani, in quanto «è stato capace di attrarre un pubblico sempre più devoto di fedeli e ha intercettato, inoltre, la simpatia di numerosi laici, che sembrano guardare positivamente al progetto di riforma in seno alla Chiesa Cattolica e alla ferma presa di posizione del Pontefice di fronte agli scandali che hanno interessato il Vaticano» (p. 825). ■

400 SPLENDIDI #VOLONTARI AL CIRCO MASSIMO

«Questo è sacrosanto volontariato – disse il presidente Gandolfini – che merita un ringraziamento». Ecco chi sono le braccia del “FD”

di Adolfo Marini

«Quando accadono cose come quelle di cui siamo stati testimoni sabato 30 gennaio 2016 nella spianata del CIRCO MASSIMO a Roma, c'è da rimanere a dir poco sbalorditi dalla gioiosa e armoniosa compostezza delle tantissime famiglie italiane che, insieme ai loro splendidi bambini, hanno coronato il Family Dayrispondendo “presente” alla chiamata inoltrata dal Comitato “Difendiamo i nostri figli”», lo afferma il responsabile della macchina organizzativa Nicola Di Matteo.

Ci si chiede, ma quali sono i criteri e i meccanismi che hanno consentito a circa due milioni di persone di poter godere con la massima tranquillità di una giornata di festa dedicata alla difesa della famiglia naturale?

Gli addetti ai lavori ben conoscono quale enorme sforzo organizzativo e di coordinamento è stato messo in campo in due settimane appena.

Un ringraziamento speciale va rivolto a tutte le istituzioni mobilitate nella circostanza, che hanno svolto in sinergia un'encomiabile attività; il Comune di Roma, l'Ares 118, l'Atac mobilità, la Metro, l'AMA e tutto il personale delle Forze dell'Ordine, in particolare modo la Questura di Roma

che, facendo da collante, ha fornito l'ennesima dimostrazione di professionalità nella gestione della sicurezza nella Capitale, che ha trasmesso alle famiglie presenti a questo evento di portata epocale, allontanando quel clima di allarmismo che ci ha accompagnato in questi ultimi tempi.

Un pensiero speciale va rivolto al personale della Polizia Locale di Roma Capitale, per il prezioso contributo messo in campo nella non facile gestione dell'enorme flusso umano con tanti passeggeri al seguito, che ha pacificamente e gioiosamente invaso le

strade della Capitale.

Continua Di Matteo, nel sottolineare la straordinaria passione e professionalità del personale medico della “Confederazione Nazionale Delle Misericordie” che ha svolto il proprio servizio di volontariato sia nella spianata del Circo Massimo sia nei vari puti nevralgici della Capitale.

Quattrocento giovani e giovanissimi che, mettendosi a totale disposizione delle esigenze organizzative del Comitato “Difendiamo i nostri figli”, hanno svolto un servi-

zio d'ordine esemplare, guidati dallo stesso Di Matteo, responsabile del servizio d'ordine, nonché Vice Presidente dell'Associazione Non Si Tocca La Famiglia che, con passione, responsabilità e totale dedizione, si è avvalso della fondamentale collaborazione di tanti altri validi amici, che hanno svolto il delicato compito di capogruppo.

Al mattino del 30 gennaio, quando intorno alle 9 i quattrocento volontari erano radunati sul retro del palco insieme ai loro responsabili di settore, il colpo d'occhio delle loro divise giallo fosforescente, tingevano di colore la tela di quello spazio che dopo qualche ora avrebbe dato vita ad uno dei quadri più spettacolari degli ultimi 10 anni.

Li ringraziamo per la fatica fisica e mentale che ha richiesto un così grande dispiegamento di forze ordinate e cariche di entusiasmo, li ringraziamo perché il lavoro di tenuta di una piazza come quella, non capita per caso.

Sarebbe interessante raccontare nel dettaglio quali e quante situazioni sono state gestite con tempestività e successo, ma ci limitiamo a sottolineare il grande servizio offerto nelle diverse situazioni di necessità che si sono presentate, vivendo con gioia questo fantastica storica tappa in difesa dei bambini. ■



Trust ha concesso in sublocazione ad Atac, fino al 2029, gli stessi 36 tram e 94 convogli a fronte del pagamento anticipato dei canoni di sublocazione, per un totale di 538.784.484 dollari”.

Quindi, alla fine, l'azienda ha avuto un momentaneo profitto pari a 16.904.245 dollari, corrispondenti a 13.500.476 euro. Tutto bene all'apparenza. L'Atac però, firmando quegli accordi, si è voluta assumere anche una serie di rischi finanziari. Tra quelli più azzardati: l'obbligo di fornire garanzie in caso di peggioramento del livello di rating di Atac e/o di Roma Capitale e di sostituire le banche finanziatrici se il loro rating si fosse ridotto al di sotto di AA.

I veri problemi sono arrivati quando, nel 2008, c'è stato il declassamento dell'istituto assicurativo americano Aig e della banca europea Dexia (i due istituti che avevano fornito le garanzie su parte dell'operazione Cross Border Lease). In questo modo i 13

di un sostanziale incremento delle manutenzioni e degli investimenti degli impianti e delle linee con un conseguente aumento delle assunzioni in tutti i settori operativi. Infine, per un restyling completo - sotto linea Stefàno - serve un doppio taglio, sia agli stipendi dirigenziali e sia all'organico manageriale.

Alla domanda se la via d'uscita da una situazione così problematica possa essere rappresentata dall'entrata dei privati nell'azionariato Atac, l'esponente dei 5 stelle replica: «Assolutamente no. Con Roma Tpl S.c.a.r.l. (società Consortile limitata) possiamo dire avere già sotto gli occhi il chiaro esempio di come la privatizzazione non sia affatto sinonimo di miglioramento, anzi. Il servizio svolto, oltre ad essere di pessima qualità con vetture fuori norma ed una scarsa manutenzione dei mezzi, comporta anche dei turni di lavoro insostenibili per gli autisti». ■





«In campo per vincere: la mia famiglia è tutto»

Jovana Stevanovic si racconta ai nostri microfoni: vive la fase roboante della sua carriera con serenità, lavorando sodo in allenamento e ricaricando le pile in famiglia. «Al vertice si rimane grazie ai tifosi»

di Raffaele Dicembrino

La carriera professionistica di Jovana Stevanović inizia nella stagione 2008-09 quando entra a far parte dello Ženski Odbojkaški Klub Crvena Zvezda di Belgrado, in Superliga, club nel quale milita per cinque stagioni, aggiudicandosi quattro scudetti e quattro Coppa di Serbia consecutive; nello stesso periodo fa parte anche delle nazionali giovanili, con cui vince, nel 2009, la medaglia d'argento sia al campionato europeo che a quello mondiale pre-juniors e nel 2010 un'altra medaglia d'argento al campionato europeo juniors: nel 2011 inoltre ottiene le prime convocazioni nella nazionale maggiore.

Nella stagione 2013-14 viene ingaggiata dal Volleyball Casalmaggiore, nella Serie A1 italiana, vincendo lo scudetto al termine della stagione 2014-15 e la Supercoppa italiana 2015; con la nazionale, nel 2015, si aggiudica la medaglia di bronzo ai I Giochi europei e al campionato europeo e quella d'argento alla Coppa del Mondo.

Attualmente sta partecipando ad un'importante stagione nella Pomi Casalmaggiore compagine che primeggia in Italia ed in Europa.

Le abbiamo posto alcune domande per cercare di conoscerla meglio ed abbiamo scoperto quanto sia importante per la sua vita e la sua carriera di donna ed atleta. Vive nella gioia delle piccole cose e crede molto nella famiglia alla quale è molto legata.

Allora Jovana raccontaci l'inizio della tua carriera.

- Ho incominciato a giocare a pallavolo all'età di 10 anni, a scuola. Poi la cosa è cresciuta, e sono approdata alla Stella Rossa Belgrado, dove sono rimasta 8 anni. Quella con Pomi Casalmaggiore, iniziata nel campionato scorso, è la mia prima esperienza all'estero.

Obiettivi presenti e futuri?

- Il mio obiettivo, sempre, è vincere. Ho fame di vittorie. Con la Pomi puntiamo ad aggiudicarci tutte le competizioni che ci vedono in campo, a partire da campionato e Champions League; con la Nazionale, sogno una medaglia alle Olimpiadi.

Il tuo successo più bello.

- I successi più belli sinora in carriera sono stati quelli ottenuti con la Pomi: lo Scudetto e la Supercoppa 2015.

I tuoi hobby.

- Non ho molto tempo per curare degli hobby. Mi piace comunque leggere. Non ho un genere preferito.

Il tuo piatto preferito.

- Mangio di tutto, non ho problemi.

Viaggi e vacanze fatte o che vorresti fare.

- La mia città preferita è Venezia, straordinaria. Mi piacerebbe visitare un posto esotico, tipo Bali.

Film preferito?

- Il mio film preferito è "Il Padrino", anche per l'ottica tutta particolare con cui affronta il tema della famiglia.

Un dono che vorresti?

- I doni più belli sono le piccole cose: l'importante è quello che rappresentano per chi lo fa e per chi lo riceve.

Sogni da realizzare?

- I miei sogni sono sportivi. Nell'immediato: con Pomi Casalmaggiore fare bene nelle Final Four di Champions League, con la Nazionale poter disputare le Olimpiadi.

Libri preferiti?

- Il mio autore preferito è Khaled Hosseini: "Il cacciatore di aquiloni", "Mille splendidi soli".

Un aneddoto

- Non ho episodi particolari da raccontare sulla mia carriera: mi piace guardare al futuro.

Dove vuoi arrivare?

- Il sogno di tutti gli sportivi sono le Olimpiadi: mi piacerebbe davvero poter essere a Rio2016.

Ci racconti le sensazioni ed il clima del pre gara?

- Prima di ogni partita c'è naturalmente un po' di tensione, ma è bene che sia così.

Come ti prepari?

- Cerco di mettermi tranquilla, ma non ho rituali particolari per farlo. In generale, cerco di curare la mia spiritualità, e spesso trovo forza nella preghiera.

Cosa ti dà la grinta e la concentrazione?

- La voglia di vincere.

Rivisiti il tuo comportamento in campo dopo la fine delle competizioni?

- Quando una partita è finita, è finita. Non rivedo le partite, se non naturalmente coi tecnici per capire gli eventuali errori e curare i dettagli tecnici e tattici. La partita dello Scudetto, però, l'ho rivista, qualche giorno dopo: ed è stata emozionante come sul campo.

Quante ore ti alleni al giorno?

- Ogni giorno ha un programma di allenamenti diverso. Quando ad esempio sono programmate due sedute, giungo ad allenarmi per circa 5 ore.

Quanto ha significato la tua famiglia nell'inizio della tua carriera ed in generale nella tua vita?

- La famiglia, per me, è tutto. I miei genitori sono i miei primi tifosi, e ci sentiamo spesso. Mio papà, che è allenatore di calcio, mi fornisce anche tanti consigli. Ogni tanto vengono a vedermi: li aspetto ad esempio per il 9-10 aprile, per le Final Four di Champions League.

Quanto conta l'apporto dei tifosi nella pallavolo?

- I tifosi sono un sostegno importantissimo. A me danno una grande carica, e non sarebbe facile rimanere sempre al vertice senza il loro incoraggiamento.

Come stai vivendo questo periodo della tua carriera?

- Con serenità.

Sono buoni i rapporti con le compagne di squadra?

- Sono buonissimi. Siamo tutte grandi amiche, e ci frequentiamo anche fuori dal campo. C'è sintonia, e credo che questo possa essere la chiave per toglierci belle soddisfazioni.

La Pomi dove può arrivare nel campionato e nelle coppe?

Beh, direi che possiamo vincere tutto. Di certo, ci proveremo. ■



di Giuseppe Bruno

«E

Con queste parole – usate anche da Mons. Negri per aprire la sua bellissima prefazione al libro Gender (d)Istruzione di Gianfranco Amato - Paolo esorta i Filippesi ad avere coraggio contro gli avversari. Li esorta a non avere paura nel proclamare la Verità, ancora di più quando è scomoda ed urta "le orecchie del potere" (Cit. Negri).

Dopo il Family Day abbiamo assistito ad un acutizzarsi dell'asprezza intorno a noi, sostenitori e partecipanti.

I palinsesti televisivi si sono riempiti di servizi, programmi e dibattiti, apertamente a favore dell'approvazione del DDL Cirinnà, in cui sono stati invitati anche alcuni nostri coraggiosi "rappresentanti", che non sono scappati anche quando dovevano far valere le nostre tesi da soli contro 3, 4 o 5 ospiti.

Alcuni servizi sono stati costruiti ad arte per discreditarci, inserendo dichiarazioni o pezzi di interviste fatte ad alcuni dei tanti presenti ai Fori Imperiali, spesso scelti volutamente tra i più imbarazzati o non bene informati, non capaci di esprimersi bene e di dare risposte adeguate. Questo nel tentativo di ridicolizzarci.

Tanto nervosismo è il segno evidente che abbiamo colpito e che la nostra battaglia è "giusta". È il segno che il popolo pacifico, festante ed orante delle famiglie ha inferto un duro colpo al "nemico" che si cela dietro questo apparente mito di progresso.

Chi ha esperienza di lotta spirituale sa che quando si intraprende un cammino "vero" verso la salvezza o la difesa della Verità, il nemico si sente ferito, vede sfuggirsi le prede e allora incalza la sua battaglia con maggiori e più dure aggressioni e seduzioni.

Quindi dobbiamo aspettarci d'ora in avanti un clima ancora più duro. Il nemico ed i suoi compari proveranno a dividerci, metterci l'uno contro l'altro, a discreditarci, deriderci, oscurarci e faranno ogni cosa è in loro potere per farci perdere questa battaglia in difesa della famiglia.

Ce lo conferma anche Suor Lucia di Fatima in una lettera autografa scritta al Card. Caffarra «Non abbia paura, aggiungeva, perché chiunque lavora per la santità del matrimonio e della famiglia sarà sempre combattuto e avversato in tutti modi, perché questo è il punto decisivo»

È arrivato il momento di renderci tutti "necessari", non possiamo più rimandare, dobbiamo tutti prendere da subito posizione e agire con due armi: preghiera e



DOPO IL FAMILY DAY |

S'INFIAMMA LA LOTTA ATTORNO ALLA #VITA

Non solo il matrimonio e la famiglia, ma il nascere e il morire, in breve la vita, sono i temi su cui si scatena l'attacco decisivo all'umanità, da dentro e da fuori.

testimonianza.

Pregiera

«La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove» (Ef 6:12-13)

Come abbiamo visto con l'iniziativa "ora di guardia", ognuno di noi è essenziale, può e deve essere operativo e contribuire concretamente alla battaglia.

soglio di Pietro, il nostro Santo Padre, che più volte ci ha esortato a difendere i nostri valori, evidenziando le insidie del "pensiero unico". Dobbiamo rimanere ancorati al Papa ed alla Chiesa perché solo contro di essa "le porte degli inferi non prevarranno" (Mt 16:18).

Testimonianza

Dobbiamo testimoniare concretamente con la vita ciò in cui crediamo ed i nostri valori, perché solo così possiamo essere credibili. Dobbiamo informare i nostri fratelli nelle famiglie, posti di lavoro, parrocchie ed ovunque. Dobbiamo far tutti partecipi con chiarezza e trasparenza delle insidie e dei



La preghiera giornaliera di tutti noi per la difesa della famiglia naturale aiuta a proteggere il progetto, la missione che ci siamo dati e le tante persone che si battono in prima fila. Tutti insieme in preghiera ci sosteniamo gli uni con gli altri.

Questa opera di carità è alla portata di tutti, giovani e adulti. Preghiera individuale ma anche collettiva con rosari, messe e adorazioni eucaristiche. Uniti, senza personalismi come ci esorta ancora Paolo «Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.» (Fil 1:3)

Dobbiamo restare uniti e ben aggrappati al

pericoli che questa deriva culturale porta con se. Ma per poterlo fare dobbiamo prima di tutto informarci e formarci adeguatamente per essere esaustivi nelle spiegazioni, altrimenti il rischio è di ottenere il risultato opposto. Non possiamo permetterci di sbagliare.

Mettiamo i nostri talenti a disposizione della causa comune senza timore, Dio ne terrà conto e ci renderà il centuplo. Chi sa parlare diffonda la Verità nelle proprie aree anche con incontri e convegni, chi sa scrivere lo faccia con i social o testate varie. Altri invece possono contribuire con altri mezzi.

Tutti possiamo e dobbiamo avere un ruolo attivo. A noi la battaglia a Dio la gloria. ■

Donne a Parigi per #abolire l’utero in affitto

Il più importante raduno internazionale mai organizzato da intellettuali femministe contro la maternità surrogata. La vice-presidente del Parlamento francese, la socialista Laurence Dumont, ha affermato che – nonostante le posizioni in merito siano molto diversificate – «noi combattiamo la GPA proprio in nome dei più profondi principi della sinistra europea». Frattanto una vecchia sessantottina, in Italia, cerca di sdoganare l’utero in affitto

di Myriam Conti

Donne unite nella difesa di un modo più umano di continuare a concepire il mondo. Sembrano le parole di Giovanni Paolo II ed invece è il più importante raduno internazionale mai organizzato di femministe contro l’utero in affitto. Ieri a Parigi, si è svolto niente meno che nel Parlamento francese e con il Patrocinio delle massime autorità, il Convegno “L’Assise per l’abolizione della maternità surrogata”.

Donne ferme, con i loro corpi schierati, e le loro voci pronte a rendere ragione contro un’idea del diritto, che si limiti a normare una prassi già in atto e per la difesa di un mondo in cui donne e bambini non si affittano, né si vendono. Nel dibattito italiano, le enormi implicazioni sollevate dalla maternità surrogata vengono fatte passare come un problema legato ad una certa sensibilità cattolica. Ma il dibattito internazionale mostra che non è affatto così. Anzi, la vice-Presidente del Parlamento francese, la deputata socialista Laurence Dumont ha affermato che nonostante le posizioni in merito a sinistra siano molto diversificate: “Noi combattiamo la GPA (Gestazione Per Altri) proprio in nome dei principi più profondi della sinistra europea”. Una connessione (quella tra la difesa del più debole e sfruttabili e i valori storici della sinistra) che, il nostro Direttore Mario Adinolfi, aveva posto a tema nel dibattito collettivo, già da molto tempo. Prendere una posizione è decisivo secondo Dumont, infatti: “Valls aveva promesso ai francesi nel 2013 che sul nostro suolo l’utero in affitto non sarebbe mai passato. Però poi nel 2014 la Corte europea dei diritti dell’uomo ha adottato una risoluzione che impone alla Francia di iscrivere all’anagrafe i bambini nati all’estero da un utero in affitto. E la Francia purtroppo non ha presentato ricorso”. Inoltre il Consiglio d’Europa al momento studia il rapporto di una deputata belga, Petra de Sutter, che propone la legalizzazione della Gpa. Ma la presunta ‘Gpa etica’ non cancellerà mai la commercializzazione del corpo

e lo sfruttamento economico e sociale che si nascondono dietro a questo traffico”. Ci sono in ballo molti dinamiche da denunciare, secondo le organizzatrici dell’incontro. Infatti, mentre l’Europarlamento di Strasburgo ha ufficialmente condannato l’utero in affitto, contemporaneamente la Commissione affari sociali dell’Assemblea del Consiglio d’Europa ha affidato il rapporto sui “Diritti umani e questioni etiche legate alla gestazione per altri” alla senatrice verde Petra de Sutter, senatrice verde, ginecologa trans gender, che è personalmente ricorsa alla pratica dell’utero in affitto e che “lavora pure con la clinica indiana ‘Seeds of innocence’, dove le maternità surrogata è assolutamente commerciale”. Femministe, associazioni per i diritti umani e associazioni cattoliche per una volta concordano che c’è un inaccettabile conflitto d’interesse (che però non è stato riconosciuto tale) e che le lobby delle industrie farmaceutiche stiano facendo pressioni violente per far passare come generosa la pratica dell’utero in affitto che ha logiche esclusivamente commerciali.

L’Assise sarà l’occasione per fare il punto “sul mercato mondiale di donne e neonati” e per chiedere esplicitamente agli Stati di contrastare attivamente e in ogni modo “una pratica alienante per l’ persona umana, fonte di disuguaglianza di genere e di sfruttamento”ha dichiarato la Dumont. L’idea della manifestazione, è stata della filosofa femminista Sylviane Agacinski, presidente del CoRP e moglie dell’ex primo ministro socialista Lionel Jospin che ha sottolineato come nell’utero in affitto si realizzi di fatto l’asservimento dell’essere umano ai bisogni del mercato affermando: “le lobby delle industrie biotecnologiche esercitano una pressione tremenda. Dalla California alla Russia la procreazione medicalmente assistita rappresenta un grosso affare economico. Le agenzie comprano e vendono ovociti e spermatozoi, ma quello che più manca alla loro catena di produzione è la disponibilità del ventre femminile. E allora si rivolgono a donne molto fragili, reclutate su un grande mercato che possiamo qualificare come ne-

ocoloniale”. Agacinski e Dumont, per spiegare le ragioni dell’evento hanno rilasciato un’intervista congiunta al settimanale Ouest France : “Ci appelliamo alla responsabilità della Francia e di tutti gli altri Stati perché si oppongono a qualsiasi forma di legalizzazione della Gpa sul piano nazionale e agiscono sul piano internazionale con tutti gli strumenti giuridici che possano portare all’abolizione della Gpa. Il progetto può sembrare ambizioso, ma non c’è altro modo per evitare che le coppie vadano all’estero per questa pratica.”.

L’evento costituisce un momento al vertice della lotta internazionale contro l’utero in affitto, ed ha radunato nella capitale francese femministe, attiviste dei diritti umani e professioniste del settore da ogni parte del mondo (giuriste, filosofe, ginecologhe). Hanno sensibilità politiche e visioni della questione anche molto diverse, ma sono tutte contrarie alla possibile mercificazione dell’essere umano.

Organizzato con la collaborazione della CLF (Coordination Lesbienne en France) della CoRP (Collectif pour le Respect de la Personne) e della CADAC (Coordination pour le Droit à l’Avortement et à la Contraception), l’incontro è stato aperto dalla socialista Laurence Dumont a cui sono seguiti una dozzina d’interventi per lo più al femminile, con esperte giunte da molti Paesi del mondo (tra cui Germania, Svezia, Svizzera e molti altri). Tra le altre esperte presenti: Sheela Saravanan, ricercatrice indiana che ha studiato a lungo le violenze e lo sfruttamento su madri e bambini commessi nel suo Paese e l’italiana Daniela Danna, ricercatrice in Sociologia della Facoltà di Scienze Politiche di Milano che ha pubblicato in lingua inglese un libro intitolato “Contract children” in cui affronta anche la questione dell’utero in affitto. La studiosa, socia delle Famiglie Arcobaleno sin dalla sua origini è stata una delle prime ricercatrici a occuparsi di maternità lesbica ed ha dichiarato a proposito della sua partecipazione al 2 febbraio:

“un’iniziativa femminista internazionale per chiedere agli stati che l’hanno legalizzata (pochi) di abolire la maternità surrogata. Sarò presente, condividendo il fine di fermare il nascente mercato di bambini e la relativa disumanizzazione delle madri ridotte a lavoratrici/fattrici su commissione. Questo non è l’unico modo di essere aiutati nella propria incapacità a procreare, possono anche esserci accordi informali con una donna che si presta a fare un/a figlio/a per altri, accordi gratuiti e volontari che le leggi non possono abolire non dovendoli approvare. In generale trovo anche inopportuno il ricorso alla parola “abolizione”, che evoca battaglie contro la prostituzione che concretamente si traducono in battaglie contro le prostitute, tuttavia – a differenza della prostituzione – la maternità surrogata nella sua forma oppressiva richiede istituti giuridici appositi (come minimo l’approvazione del contratto di compravendita di neonati) e l’invalidazione del principio legale “mater semper certa est” in base al quale la madre è la donna che partorisce (e chi altri potrebbe esserlo alla nascita? le madri sociali vengono dopo). Dunque ha senso parlare di abolizione (o non introduzione) degli istituti giuridici che legalizzano la vendita di neonati”.

Ha aggiunto Danna di aver “firmato anche l’appello alla Corte europea dei diritti dell’uomo sul caso Paradiso e Campanelli, che hanno infranto le leggi sull’adozione commissionando un bambino in Russia senza avere con esso nessuna parentela genetica. La coppia eterosessuale ha pagato 49.000 euro un’agenzia che ha organizzato la nascita (incluso il costo dei gameti e la paga della madre naturale) portando poi il bambino in Italia con un certificato di nascita che falsamente li indicava come genitori. L’Italia e l’Europa intera rischia di dover accettare queste infrazioni alle leggi sull’adozione, con l’aggravante che il/la bambino/a con cui non si ha una parentela da adottare viene commissionato ad hoc. La Corte europea ha condannato l’Italia per sottrazione di minore, con un primo verdetto favorevole alla coppia, perché si era presa cura del bambino

per sei mesi prima che i servizi sociali glielo sottraessero, con successivo cambio di identità. Ma il legame vero che verrebbe validato da una conferma della condanna dell’Italia in appello rimane il suo acquisto in contanti”.

L’evento si è chiuso con una un’altra firma, la firma collettiva della «Carta per l’abolizione universale della maternità surrogata», citata anche durante il Family Day e in 7 lingue tra cui l’italiano, disponibile sul sito dell’associazione Corp dov’è possibile firmarla. Quello che segue è il testo della Carta in italiano.

Carta per l’abolizione universale della maternità surrogata

La maternità surrogata, detta “gestazione per altri” (GPA), praticata in diversi paesi, è la messa a disposizione del corpo delle donne per far nascere bambini che saranno consegnati ai loro committenti.

Lungi dall’essere un gesto individuale, questa pratica sociale è realizzata da imprese che si occupano di riproduzione umana, in un sistema organizzato di produzione, che comprende cliniche, medici, avvocati, agenzie etc. Questo sistema ha bisogno di donne come mezzi di produzione in modo che che la gravidanza e il parto diventino delle procedure funzionali, dotate di un valore d’uso e di un valore di scambio, e si iscrivano nella cornice della globalizzazione dei mercati che hanno per oggetto il corpo umano.

Se nessuna legge lo protegge, il corpo delle donne è richiesto in quanto risorsa a vantaggio dell’industria e dei mercati della riproduzione. Certe donne acconsentono a impegnarsi in un contratto che aliena la loro salute, la loro vita e la loro persona, sotto pressioni multiple: i rapporti di dominazione famigliari, sessisti, economici, geopolitici.

Infine, la maternità surrogata fa del bambino un prodotto con valore di scambio, in modo che la distinzione tra persona e cosa viene annullata. Il rispetto del corpo umano e l’u-

guaglianza tra donne e uomini devono prevalere sugli interessi particolari.

Di conseguenza, in nome dei diritti della persona umana, noi, firmatarie e firmatari della Carta:

- denunciamo l’utilizzo degli esseri umani il cui valore intrinseco e la cui dignità sono cancellati a favore del valore d’uso o del valore di scambio;

- ri rifiutiamo la mercificazione del corpo delle donne e dei bambini;

- chiediamo alla Francia e agli altri paesi europei di rispettare le convenzioni internazionali per la protezione dei diritti umani e del bambino di cui sono firmatari e di opporsi fermamente a tutte le forme di legalizzazione della maternità surrogata sul piano nazionale e internazionale.

Noi chiediamo inoltre, in nome dell’uguale dignità di tutti gli esseri umani, che essi agiscano con fermezza per abolire questa pratica a livello internazionale, in particolare promuovendo la redazione, l’adozione e l’efficace messa in pratica di una convenzione internazionale per l’abolizione della maternità surrogata.

Sylviane Agacinski, autrice tra l’altro del libro Corps en miettes (ovveroCorpi sbriciolati»), ha duramente attaccato gran parte dei giornalisti e del sistema mediatico che «si sono smarriti volendo vedere (nell’utero in affitto) un presunto progresso. Hanno parlato molto della felicità delle coppie che vogliono un bambino a ogni costo, al punto che si è radicata l’idea che esista un diritto al figlio, indipendentemente dai mezzi per farlo nascere. Nonostante questa propaganda, si comincia a comprendere, grazie a numerosi documentari, la violenza che rappresenta, per le donne, l’ingresso della maternità su questo mercato”. ■

VENDERE O NON VENDERE IL CORPO: FILIGRANA DEL 2 FEBBRAIO 2016

Mentre a Parigi Sylviane Agacinski è l’anima dell’assise che per tre giorni lavorerà al fine di porre un termine all’“immondo mercimonio” della vita nascente, in Italia Matteo Renzi sembra intenzionato a varare una pessima legge per la quale un elettorato radicale batte cassa all’ex sindaco di Firenze

di Davide Vairani

Sarà un caso che Italia e Francia nello stesso giorno si trovino ad affrontare lo steso tema in modo completamente opposto?

2 Febbraio 2016: “Abolizione universale della maternità surrogata”. Sylviane Agacinski, filosofa francese, è l’anima dell’Assise internazionale che all’Assemblea nazionale di Parigi lavora per tre giorni puntando a porre fine al supermarket planetario della vita nascente, durerà tre ore e interverranno intellettuali, politici, femministe, attivisti e studiosi. Così, il 2 febbraio, esperte ed esperti della materia e rappresentanti di associazioni femministe provenienti da vari paesi d’Europa e del mondo, nonché personalità del panorama politico e culturale francese si incontrano per discutere il tema della maternità surrogata e firmare la Carta per la sua universale abolizione.

2 Febbraio 2016: Renzi vuole a tutti i costi portare il Parlamento a legiferare sulle unioni civili con la stepchild adoption e l’utero in affitto.

Una donna e un uomo “di sinistra”: la prima, moglie dell’ex primo ministro socialista Lionel Jospin, il secondo, leader del più grande partito “di sinistra” in Italia (aderente al Pse in Europa).

La prima (non cattolica) ha accusato i media che “si sono smarriti volendo vedere [nell’utero in affitto] un presunto progresso. Hanno parlato molto della felicità delle coppie che vogliono un bambino a ogni costo, al punto che si è radicata l’idea che esista un diritto al figlio, indipendentemente dai mezzi per farlo nascere. Nonostante questa propaganda, si comincia a comprendere, grazie a numerosi documentari, la violenza che rappresenta, per le donne, l’ingresso della maternità su questo mercato”.

Il secondo (cattolico) ha ribadito che “questa legge si deve fare ad ogni costo”.

Curioso che in Francia si alzi la voce di un intellettuale (non cattolico) come Rémi Brague, professore emerito di filosofia alla Sorbona di Parigi, esperto di cultura islamica, ebraica e cristiana, profondo conoscitore del mondo greco e romano. Botta e risposta in una intervista a Paolo Rodari su “Repubblica” (Unioni civili, il filosofo Rémi Brague: “Perché una legge speciale?”), 30 gennaio 2016):

“Per la Costituzione italiana la famiglia è fondata sul matrimonio, fra uomo e donna. Il testo entrò in vigore nel ‘48 quando le unioni tra omosessuali non erano contemplate. Oggi non si dovrebbe riconoscere che la realtà è cambiata?

“La realtà è cambiata”, voilà, ecco una formula vuota. Quello che è necessario è parlare di cose precise e dire in ogni caso: alcune cose non sono cambiate; altre sono cambiate in meglio; altre sono cambiate in peggio. Se la legge non fa che constatare il dato di fatto, senza orientarlo, non serve a nulla”.

Per la Chiesa avere figli non è un diritto. Alcuni studi dicono che le persone Lgbt hanno capacità genitoriali come tutti. Perché è un problema se una coppia gay adotta un bambino?

“Sono i bambini che hanno dei diritti, poiché sono delle persone, non delle cose. Ci sono dei diritti del bambino. Ma non vi è il diritto al bambino. Alcuni studi? E quelli che mostrano il contrario? Capacità genitoriali? Le persone omosessuali devono avere gli stessi diritti e doveri di tutte le altre persone. Non dubito della loro capacità di dedizione. Ma la questione non riguarda gli individui, ma le coppie. Sono queste ultime che possono generare dei bambini. Possono le coppie omosessuali? Evidentemente no. Piuttosto c’è bisogno

di una terza persona, padre donatore del seme o madre surrogata, uno strumento, usa e getta. Una volta nato il bambino crescerà senza madre o padre. Il mio è stato ucciso quando avevo un anno. Sono stato molto amato da mia madre, e ho stimato e ammirato mio nonno e mio zio. Tuttavia non avere avuto un padre è una ferita che resta aperta... Nel mio caso, non è stata certamente una cosa voluta. Non riconosco il diritto di imporre tale ferita volontariamente a un bambino”.

Curioso che negli stessi giorni in Italia un intellettuale liberale (direi non proprio un cattolico ortodosso) come Ernesto Galli Della Loggia non usi mezzi termini sul “Corsera” (“La vera radice dei diritti”, 1 febbraio 2016).

“Una cosa soprattutto mi ha colpito: il prescrittismo giuridicista, adoperato così di frequente — in questo come in molti altri casi del resto — dai sostenitori della legge. Sposarsi? È un diritto. Avere un figlio? Un diritto. Adottarlo? Un diritto anche questo. Tutti diritti, e naturalmente tutti rigorosamente statuiti, previsti, dedotti, dalla oggi sempre invocata «democrazia liberale» (oggi che tutti vi si sono convertiti), alias «la libertà». Chi si riconosce nell’una e nell’altra — a sentire i più — non può che riconoscersi necessariamente non solo nel disegno di legge Cirinnà ma anche, si direbbe, in qualunque richiesta dell’Arcigay.

Nessuno si è chiesto, però, come mai, pur esistendo la suddetta «democrazia» da oltre un secolo, tuttavia è solo da una decina di anni che il matri-

monio gay con le sue varie appendici è entrato (non senza qualche difficoltà) nell’elenco dei diritti che sempre la medesima «democrazia liberale» non potrebbe negare, si dice, se non negando se stessa. Ma come mai — è inevitabile chiedersi — la rivendicazione di un tale diritto in precedenza non era mai venuta in mente a nessuno, neppure ai più libertari tra i libertari? Gli omosessuali non sentivano forse, ieri, il bisogno di sposarsi e di avere figli? La democrazia non era abbastanza liberale? Non eravamo abbastanza democratici, o che?

La risposta ovvia è che l’ascesa del matrimonio gay nel cielo dei diritti non deriva in realtà da alcun principio inerente alla democrazia liberale, da alcuna sua propria prescrizione. La risposta ovvia è che l’ascesa del matrimonio gay nel cielo dei diritti non deriva in realtà da alcun principio inerente alla democrazia liberale, da alcuna sua propria prescrizione. (...) C’è un’altra ragione ancora dietro l’invocazione dei principi. Questa: se si ammettesse che la democrazia e i suoi diritti c’entrano assai poco, allora sorgerebbe immediatamente una domanda per più versi inquietante: «Basta dunque la volontà di una maggioranza parlamentare, di una qualunque maggioranza parlamentare, per autorizzare una pratica sociale, per stabilire qualunque diritto, anche negli ambiti più cruciali riguardo il profilo storico-antropologico di una collettività?». La risposta è sì: basta il volere di una maggioranza. Se domani, per esempio, qualcuno spalleggiato da un consenso polare vasto, dotato di sufficienti appoggi nei

media e di un certo prestigio culturale, proponesse l’introduzione della clonazione umana, si può essere quasi certi che alla fine avrebbe successo. Verrebbe stabilito anche il diritto di ognuno alla clonazione: naturalmente in nome di quanto prescritto dalla «democrazia liberale». (...) Dal che deriva che di fronte alle loro decisioni si potrà benissimo e con buone ragioni continuare a dirsi democratici e liberali: ma semplicemente di diverso parere rispetto a loro. Non mancando magari di ricordare che per loro natura le maggioranze sono condannate ad essere sempre, in un modo o nell’altro, le rappresentanti del pensiero comune e del conformismo sociale.

Rémi Brague, l’intellettuale francese che ha coniato il termine “cristianisti”, a proposito dei temi toccati dal Family Day dichiara: “Sono i bambini che hanno dei diritti, perché sono delle persone, non delle cose”. E sull’idea che l’Italia debba per forza avere una legge sulle coppie di fatto aggiunge: “Se gli individui sono ben protetti dalla legge, perché una legge speciale per le coppie? Lo Stato non deve intromettersi nell’attività sessuale delle persone, tranne quando potrebbe produrre nuovi cittadini. Ma per le coppie la cui attività sessuale è necessariamente non fertile, non ne vedo la necessità. Basterebbero dei piccoli aggiustamenti al diritto di successione...”.

In Italia, il giudice Melita Cavallo - che ha appena lasciato la guida del tribunale per i minorenni di Roma per andare in pensione - (che si definisce “cattolica”) rilascia ieri all’Ansa questa dichiarazione: “La Consulta ha detto che le coppie di fatto devono avere un riconoscimento giuridico. Tutta l’Europa l’ha fatto, anche i Paesi più cattolici, solo l’Italia no”. Un passo che finora non è stato compiuto per “un problema culturale”, che rende indigesto a una parte della politica e della società soprattutto l’istituto della stepchild adoption previsto dalla legge Cirinnà: “una brutta e inappropriata espressione, visto che stepchild

significa figliastro e qui invece si tratta dell’adozione del figlio del compagno”. Al di là del nome, “la difficoltà ad accettarla nasce da archetipi che gli italiani si portano dietro, come quello che la mamma è una sola. Ma nella vita di ogni giorno ci sono sempre stati tanti bambini cresciuti con due figure di donna. E al tribunale di Roma abbiamo riconosciuto l’adozione di una bambina da parte della compagna della mamma quando abbiamo avuto la prova certa che stava bene. Di una legge c’è però bisogno perché altri giudici hanno deciso diversamente e invece serve che tutti possano vedere riconosciuto allo stesso modo il loro diritto”. Dall’adozione alla maternità surrogata, c’è chi ritiene il passo breve: “sono due cose distinte e la legge Cirinnà non apre né chiude la porta alla maternità surrogata. Io sono contraria alla maternità surrogata a fini commerciali, cioè a pagamento. Ma ragione: se si può donare un rene e quindi privarsi di un organo, perché una donna che lo vuole non può donare temporaneamente il suo utero?”. Cavallo non nasconde i problemi connessi a una scelta di questo tipo: “è chiaro che questo mette in discussione il principio per cui la madre è sempre certa perché è la donna che partorisce”, ma la realtà è già andata oltre e va affrontata. “In Italia ci sono bambini che nascono dall’utilizzo di un utero non materno. E il legislatore non può comportarsi come uno struzzo che nasconde la testa dentro la sabbia”. Al di là del nodo adozione, resta la questione dei diritti per le coppie di fatto: “nella legge Cirinnà non c’è l’equiparazione al matrimonio. I diritti che verrebbero applicati sono quelli di successione, di restare nella casa affittata dal compagno, e tutti quelli che riguardano la vita di una coppia. Chi parla di equiparazione con il matrimonio cerca solo di far confusione”.

Che strano Paese è l’Italia... che strani i cattolici italiani al governo e alla magistratura. Ma non erano i francesi quelli laicisti a tutti i costi? ■



L'analisi fallace di Gramellini sul Cirinnà

■ Nel suo “Buongiorno” di ieri Gramellini sembra sonnecchiare pacioso, ancora torpido del tiepido guanciaie, salutando il giorno in cui finalmente, dopo tre anni, il ddl Cirinnà arrivava nell’aula di Palazzo Madama. E blandamente carezza ciò che sembra un ineluttabile benché stanco trionfo

di Valerio Musumeci

Il “Buongiorno” di Massimo Gramellini è una rubrica che – lo suggerisce il titolo – vorrebbe essere lieve e pacificante, da sorbire al mattino insieme al caffè per iniziare la giornata nel migliore dei modi. E spesso ci riesce: Gramellini ha stile e senso dell’umorismo, doti imprescindibili di un mestiere che certo non dobbiamo insegnargli noi. Detto questo il suo “Buongiorno” di eri mattina è un capolavoro di logica aristotelica che difficilmente si incontra nelle pur ricche colonne dei giornali italiani. Scrive Gramellini: «Nel giorno in cui il Senato comincia a votare la legge Cirinnà viene naturale chiedersi su chi si fonda davvero una famiglia. Su un uomo e una donna, oppure su due persone che si amano a prescindere dal proprio sesso? In natura ogni creazione presuppone il maschio e la femmina. Ma prima di tutto, anche del maschio e della femmina, la natura riconosce l’energia dell’amore. Due uomini o due donne che si amano sono da ritenersi contro natura più di un uomo e di una donna che stanno insieme detestandosi? Offende l’intelligenza emotiva di chiunque considerare famiglia naturale il tizio che ieri a Pozzuoli ha dato fuoco alla compagna incinta e famiglia innaturale la signora che accudisce in ospedale la sua fidanzata malata. In nome di quale principio astratto, ormai solo in questa nazione che ha la ventura di confinare con il Vaticano, bisognerebbe impedire a due individui dello stesso sesso di vedere riconosciuta la loro unione da una legge dello Stato?». Buongiorno.

Il titolo del pezzo è “Cirinnamoreremo”, e riprende un hashtag lanciato su Vanity Fair qualche giorno fa, per sostenere la causa del ddl la cui autrice è citata nel gioco di parole. Ora va notata una cosa: Gramellini mostra una preparazione scientifica di gran lunga superiore alla media dei sostenitori della famiglia arcobaleno quando scrive

che «in natura ogni creazione presuppone il maschio e la femmina». Il problema viene nel periodo successivo, quando scrive che «la natura riconosce l’energia dell’amore». Perbacco, non sembrerebbe: sennò a proposito di “buongiorno” non citeremmo il famoso adagio del leone e della gazze-la che per sopravvivere, svegliandosi al mattino nella savana, devono comunque correre. Verrà quel tempo – verrà! – che il leone e il bue pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà: ma per adesso l’“amore” gramelliniano sembra una paraculata da opinionista radical-chic, con tutti i pregi che abbiamo ricordato. Quanto al solito accostamento tra “famiglia tradizionale” che va a rotoli – a fuoco, nel caso di specie – e coppia gay che si ama e si assiste pacificamente, lasciamo ai lettori di trovare le giuste parole. Buongiorno.

#Cirinnamoreremo, dunque. A quanto pare l’hashtag di Vanity Fair – infilato in una let-

tera aperta ai Parlamentari della Repubblica firmata dall’attore Carlo Giuseppe Gabardini, l’Olmo di “Camera Café”, omosessuale – sta rimbalzando parecchio su Twitter. Noi l’abbiamo già lanciato l’hashtag, meno melenso e più denso, sabato scorso al Circo Massimo: #Renziciricorderemo. La colonizzazione dei social network, poi, ci interessa fino a un certo punto: sono altre le piazze che non si sono riempite, onde cui ricorrere a mezzi di combattimento virtuali. «Questo non è un derby» ha scritto Gabardini rivolgendosi al parlamentare eponimo «e questa legge favorirà tutte le famiglie. Finalmente – se mi permette un gioco di parole – #cirinnamoreremo gli uni degli altri». Se fosse andato in scena un derby tra piazze l’avremmo vinto, in effetti: ma nemmeno calcisticamente, coi tempi che corrono, vogliamo porla. Occorre riaffermare un principio di linearità e consequenzialità dei sessi, e su questo giornale se ne scrive in abbondanza; ma pure bisogna riafferma-



Foto © ANSA

#PATTYCINDY | CINQUANTA SFUMATURE DI MUSICA, DI ECCESSI E DI BELLEZZA

di CLAUDIA CIRAMI

Dimenticate per un attimo le “50 sfumature di grigio” – da poco sdoganate persino in prima serata – e concentriamoci solo sul numero 50. Con cui fare i conti, perché mezzo secolo significa buona parte della vita. Sono due i 50 di cui si parla in questi giorni nel mondo delle celebrità. Partiamo dal 50 di Patty Pravo: quest’anno una delle signore della canzone nostrana festeggia proprio il mezzo secolo di carriera. Donna Moderna l’ha incoronata regina degli eccessi, ripercorrendo la sua vita tra copertine hard, droghe leggere e rock: sapendo quanto la trasgressione è fine a se stessa e non aggiunge nulla (semmai toglie) all’artista, meglio incoronarla regina per quel suo singolare timbro di voce e per quel modo di calcare il palcoscenico (e di muovere le mani) che l’ha resa nota. La cantante parteciperà al Festival di Sanremo, perché – evidentemente – non ha nessuna intenzione di smettere. «L’augurio che mi faccio è di continuare così», ha detto all’Ansa. 50 anni (di carriera) e non sentirli.



Foto © ANSA



Foto © ANSA

Andiamo ad un altro 50. Si tratta, questa volta, di Cindy Crawford. Una delle più contese top model degli anni 80/90 il 20 Febbraio compirà 50 anni. Forse è il momento di uscire in bellezza – deve aver pensato la bella Cindy – e così si è lasciata andare ad una dichiarazione in cui sembrava annunciare il suo addio definitivo al mondo della moda. Poi ci ha ripensato e su Instagram ha spiegato che spesso dice di voler ritirarsi ma poi continua a lavorare perché le arrivano proposte interessanti. Il neo più famoso al mondo, dopo quello di Marilyn, lascia intendere che non ha intenzione di privare delle sue grazie i fan. La Crawford è un’altra donna per cui i 50, siano d’età o di carriera, non sono più un punto d’arrivo, semmai un pit stop ai box per ricaricarsi e ripartire. Il numero 50 sembra non suscitare più timore e le sfumature di grigio, qui, sono quelle tra i capelli: niente che non possa risolversi con una tinta dal parrucchiere. E si è di nuovo pronte per altre avventure.

#PROGRAMMITV



06:00	Euronews
06:10	Il caffè di Raiuno
06:30	TG 1
06:43	CGSS Viaggiare informati
06:45	Unomattina
06:55	Parlamento Telegiornale
07:00	TG 1
07:10	Unomattina
07:30	TG 1 L.I.S.
07:33	Unomattina
08:00	TG 1
08:25	Che tempo fa
08:27	Unomattina
09:00	TG 1
09:03	Unomattina
09:30	TG1 FLASH
09:35	Meteo Verde
10:00	Storie Vere
10:58	Unomattina
11:00	TG 1
11:05	Che tempo fa
11:10	A conti fatti
12:00	La prova del cuoco
13:30	TELEGIORNALE
14:00	TG1 Economia
14:05	La vita in diretta
15:00	Torto o ragione? Il verdetto finale
16:35	La vita in diretta
16:27	Che tempo fa
16:30	TG 1
16:40	La vita in diretta
18:50	L'Eredità
20:00	TELEGIORNALE
20:30	Affari tuoi
21:15	Tango per la libertà (seconda puntata)
23:20	Porta a porta
00:55	TG1 NOTTE
02:00	Magazzini Einstein
02:35	Sellerie Musicale e musiche
04:20	DA DA DA
05:15	Rainews24



06:00	Detto Fatto
07:10	Il tocco di un angelo
08:30	Un ciclone in convento
10:00	Tg2 Insieme
10:30	Cronache animali
11:00	I fatti vostri
13:00	TG2 GIORNO
13:30	TG 2 Costume e società
13:50	Tg2 Medicina 33
14:00	Detto fatto
16:15	Cold Case
17:00	Il candidato
17:45	RAI Parlamento
17:55	TG 2 Flash L.I.S.
18:00	RAI TG Sport
18:20	TG 2
18:50	Hawaii Five-O
19:00	Storie Vere
20:30	TG2 20:30
20:50	Tim Cup - Milan-Carpi
23:15	Snitich - l'infiltrato
00:05	Obiettivo pianeta
00:55	Numero 1
01:35	Compagni di scuola
02:30	Tg2
02:40	Videoeconomic
03:20	I fatti vostri
05:15	Detto Fatto



06:00	Morning News
06:27	Meteo
06:28	Traffico
06:30	Rassegna stampa italiana e internazionale
07:00	TGR Buongiorno Italia
07:30	TGR Buongiorno Regione
08:00	Agorà
10:00	Mi manda Raitré
11:00	Elisir
11:10	TG3 Minuti
11:13	Elisir
11:55	Meteo 3
12:00	TG3
12:25	TG3 Fuori TG
12:45	Pane quotidiano
13:10	Il tempo e la Storia - 1944 - La svolta di Salerno
14:00	TG Regione
14:18	TG Regione Meteo
14:20	TG3
14:47	Meteo 3
14:50	TGR Leonardo
15:00	TG3 L.I.S.
15:05	TGR Piazza Affari
15:10	Terra nostra 2
16:40	Dichiarazione di voto finale sulla conversione in legge del dl 2015/191
18:10	Geo
19:00	TG3
19:30	TG Regione
19:53	TG Regione Meteo
20:00	Blob
20:15	#Tretre3
20:35	Un posto al sole
21:05	Chi l'ha visto?
23:15	Scandal
00:00	TG3 Linea notte
00:10	TG Regione
00:13	TG3 Linea notte
01:00	Meteo 3
01:05	RAI Parlamento
01:15	La II guerra mondiale - la guerra lampo
01:45	La musica di Raitré
02:10	Fuori orario
02:15	RAInews
03:14	Next
03:34	RAInews
03:46	Riflettendo con...
03:51	USA 24 H
04:04	RAInews
04:16	Dentro la notizia
04:21	Magazine tematico di Rainews
04:34	RAInews
05:16	America today
05:21	Superrap
05:34	RAInews
09:44	Chiave di lettura - commento
06:00	RAInews



06:00	Prima pagina
07:55	Traffico
07:58	Meteo.it
08:00	Tg5 Mattina
08:45	Genitori in ostaggio
10:00	TG5 - ore 10
11:00	Forum
13:00	Tg5 - Meteo.it
13:40	Beautiful
14:10	Insegnanti a volare
16:10	Il segreto I
17:10	Baciamo le mani - Palermo-New York
18:45	Caduta libera
19:55	Tg5 - Prima Pagina
19:30	Notorius
20:40	Striscia la notizia
21:10	Unknown (USA 2011)
23:30	Matrix - speciale Expo
01:40	Tg5 Notte - Meteo.it
02:00	Striscia la notizia
02:30	Uomini e Donne ®
03:25	Intemado I
04:00	Telefilm
05:00	Mediashopping
05:15	Tg5 - Meteo.it
05:45	Mediashopping

////////////////////////////////////



00:00	Con voi nella notte - musicale
06:00	Santo del giorno
06:15	Orizzonti cristiani - meditazione
06:30	Lodi in latino
07:00	I giochi dell'armonia
07:30	Santa Messa in latino
08:00	Radiogiornale
08:50	Che tempo fa
08:56	Luce verde - traffico a Roma
09:05	Viabilità urbana - ATAC, tram, metro
09:06	Al di là della notizia - l'edicola del giorno
09:44	Chiave di lettura - commento
09:56	Che treno fa
10:00	Radio Inbùl notizie flash
10:04	Luce verde - Viabilità Lazio
10:08	La notizia del giorno
10:16	Redazioni in linea
10:30	Luce verde - Traffico a Roma



06:30	Le regole dell'Amore
06:40	Cartoni animati
08:25	Smallville
10:15	Chuck
12:15	Cotto e mangiato
12:25	Studio Aperto -Meteo.it
13:00	Sport Mediaset
13:55	I Simpson
14:45	American Dad
15:00	Futurama IX
16:00	The Vampire Diaries
16:50	Dr. House - Medical Division
18:30	Studio Aperto
19:45	Meteorit
19:30	Notorius
20:40	C.S.I. Miami
21:10	Wild sun
24:00	Infestèd - Via da questa casa
02:00	Premium Sport
02:25	Studio Aperto
02:50	Detective Conan
04:00	Ti Death
05:55	Le regole dell'amore

////////////////////////////////////



06:00	Tg4 Night News
06:20	Mediashopping
06:50	Zorro
07:10	Hunter
08:05	Cuore ribelle
09:30	Carabinieri 7
10:35	Sai cosa mangi?
10:45	Ricette all'italiana
11:30	Tg5
11:55	Meteo.it
12:00	Un detective in corsia
13:00	La signora in giallo
14:00	Lo sportello di Forum
15:30	Hamburg - Distretto 21
16:35	Ieri e oggi in TV
17:00	Scosse mortali
18:55	Tg5
19:30	Meteo.it
19:35	Tempesta d'amore
20:10	Centovetrine
20:55	Dalla vostra parte
21:15	Il ragazzo di campagna
23:50	Di che segno sei?
23:05	Major crimes
01:40	Tg5 Night News
02:00	Modamania
19:55	Meteo
05:15	Ieri e oggi in tv
05:50	Zig zag

////////////////////////////////////



00:00	S. Rosario
00:27	Commento alla stampa e catechesi (P. Livio)
01:50	La Redenta (Card. Giacomo Biffi)
02:50	Coroncina alla Divina Misericordia - S. Rosario
03:40	Dialogo di suor Faustina Kowalska (Dizione: Roberta)
04:30	I vizi capitali e le contrapposte virtù (P. Livio)
05:45	S. Rosario
06:10	Meditazioni (d. Divo Barsotti)
06:45	Il buongiorno di Radio Maria
07:00	Pregiere del mattino - Il Santo del giorno
07:30	S. Rosario - S. Messa - Lodi Parrocchia SS Cosma e Damiano
08:45	Commento alla stampa del giorno



05:25	Omnibus La7
06:00	Tg La7 - Morning news
06:05	Meteo
06:10	Oroscopo/ Traffico
06:15	Tg La7 - Morning news
06:20	Meteo
06:25	Oroscopo/ Traffico
06:30	Tg La7 - Morning news
06:35	Meteo
06:40	Oroscopo/ Traffico
06:45	Tg La7 - Morning news
06:50	Meteo
06:55	Movie flash
07:00	Omnibus - Rassegna stampa
07:30	Tg La7
07:50	Omnibus meteo
07:55	Omnibus La7 (live)
09:45	Coffee Break (live)
11:00	L'aria che tira (live)
13:30	Tg La7
14:00	Tg La7 Cronache
14:35	Antepima Cuochi e Fiamme
15:10	Il commissario Maigret
16:35	L'ispettore Tibbs
17:40	L'ispettore Tibbs
18:05	Crossing Cordier
19:55	Meteo
20:00	Tg La7
20:30	Otto e mezzo
21:10	Philadelphia
00:00	Tg La7
00:15	Otto e mezzo
00:55	Movie flash
01:00	Coffee Break
02:15	L'aria che tira (replica)
04:45	Omnibus La7

////////////////////////////////////



06:20	SALMI
06:25	RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte
06:30	RASSEGNA STAMPA
06:50	Rosario dal Santuario di Pompei
07:30	BELTEMPO SI SPERA
08:30	SANTA MESSA
09:10	BELTEMPO SI SPERA
10:00	IL MIO MEDICO
11:00	QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
11:54	ANGELUS DA LOURDES
12:00	TG 2000
12:15	L'ISPETTORE DERRICK La tentazione - la figlia del poliziotto
14:10	REPARTO MATERINITA'
14:50	ALLA SOGLIA DEL CUORE: LE STORIE
15:00	SALMI
15:05	LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA
15:24	SIAMO NOI
17:30	IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO in diretta
18:00	ROSARIO in diretta da Lourdes
18:30	TG 2000
19:00	ATTENTI AL LUPO
19:30	REPARTO MATERINITA'
20:00	Rosario da Lourdes - in differita
20:30	TG TG
21:05	La fine di un mistero (Italia 2002)
22:30	La compagnia del libro
23:00	Il post
23:55	Rosario dal Santuario di Pompei

per le frequenze consulta: www.radiomaria.it

16:10	L'ultima battaglia (P. Livio)
16:40	Ora di spiritualità: S.Rosario - Vesperi - S. Messa
18:00	Giovani in cammino (Mons. Domenico Sigalini)
19:30	Notizie Radio Vaticana
20:00	Pregiere della sera. Pregiere dei bambini in diretta telefonica
20:25	S. Rosario con le famiglie
21:00	Serata sacerdotale (D. Tino Rolfi)



#NON NEL MIO NOME

"GIU' LE MANI DALLA FAMIGLIA!"

INVIA UNA E-MAIL AD OGNI SENATORE

**” Gent.le Senatore,
2 milioni di persone al #FamilyDay2016 hanno ribadito la loro totale contrarietà al ddl Cirinnà.**

Anche per questo, le ricordo il suo dovere di onorare l'articolo 29 della Costituzione, che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

La legge ingannatrice che vi troverete a votare a partire dal 02 Febbraio 2016 non vuole altro che dare la possibilità a coppie dello stesso sesso di avere un bambino, come se fosse un oggetto di cui disporre a piacimento.

Le chiedo pertanto di votare contro, senza se e senza ma, e di attivarsi perchè al più presto lo stato faccia politiche di investimento sulla famiglia con figli.

Cordiali saluti.

”



GLI INDIRIZZI DEI SENATORI QUI: <https://www.facebook.com/Nounioncivili/>

MANDACI COPIA DELLE TUE EMAIL A: nelnmionomenon@gmail.com

CAMPAGNA PROMOSSA DA:



**COMMUNITY
LA CRO
CE
PER AMORE**



[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/LACROCECOMMUNITY/](https://www.facebook.com/LACROCECOMMUNITY/)